

CONTRIBUTO dei COMPAGNI del SETTORE RISCOSSIONE TRIBUTI di ROMA, al CONGRESSO NAZIONALE della FISAC e della CGIL.

Gli esattoriali, lavoratori senza diritti.

Il Settore della riscossione tributi (Equitalia e Riscossione Sicilia) è oggi in mani pubbliche ma nasce privato e si trasforma negli anni in parabancario; dal dopoguerra al 2006 si sviluppa un sistema di accentramento che porta in mano a quattro grandi banche (Intesa, San Paolo, Monte dei Paschi ed Unicredito) oltre il 50% del sistema; diffusa anche la presenza di banche popolari e casse di risparmio (I privati, residuali, sono ridotti alla gestione di 9 province su 110).

I lavoratori, da lungo tempo organizzati nei sindacati bancari, ottengono nel '90 l'unificazione dei tre precedenti contratti nazionali (dipendenti da banche, da casse, da privati) in un unico contratto analogo a quello ABI.

Il sistema utilizza strumenti medioevali, principalmente il pignoramento dei mobili siti nell'alloggio di residenza del debitore, ben poco utili allo scopo di combattere l'evasione da riscossione susseguente all'accertamento dell'evasione fiscale, e quindi, con il passaggio allo Stato di gran parte della riscossione spontanea (tramite poste, banche ecc.) e la trasformazione del Sistema in mero strumento di deterrenza, si costituisce a partire dal 1/9/2006 una società pubblica (51% Agenzia delle Entrate e 49% INPS) che acquista le 38 aziende concessionarie esistenti nel paese e costituisce la nuova realtà (Equitalia). Essa viene dotata di strumenti coercitivi ben più consistenti visto che si tratta appunto di attaccare l'evasione fiscale.

Gli strumenti a disposizione (fermi amministrativi delle autovetture, iscrizioni ipotecarie di terreni ed immobili, pignoramenti presso terzi creditori, pignoramenti dei c/c ecc.) danno immediatamente buoni risultati in termini di incassi ma vengono contestati violentemente da una platea contributiva abituata a non pagare o comunque a pagare quando e se gli pare. Addirittura si scatenano assalti alle sedi di Equitalia, si organizzano manifestazioni di piazza, ci sono attentati anche cruenti.